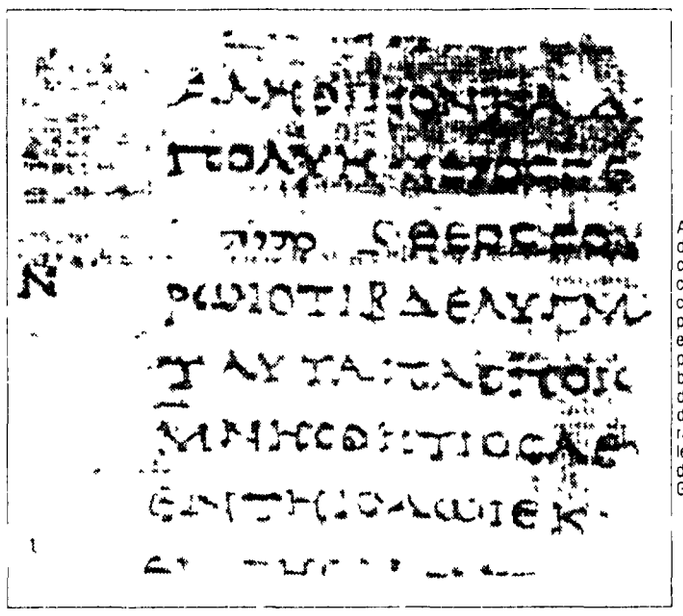
Dal Talmud che scagiona Pilato alle recenti nuove interpretazioni dei Rotoli di Qumran
Storia di una scoperta che ha generato dispute teologiche tra ebrei e cristiani

I misteri del Mar Morto



Antico papiro del 100 a.C. in cui accanto ai caratteri greci compare una parola ebraica e sotto un particolare del bassorilievo dell'arco di Tito raffigurante le spoglie del Tempio di Gerusalemme

ALFONSO M. DI NOLA

I Rotoli di Qumran o del Mar Morto sono stati recentemente il centro di un aspra e polemica *querelle* di addetti ai lavori. Tuttavia essa ha debordato nella curiosità giornalistica e dei comuni mortali perché con vecchie ed azzardate interpretazioni dissepolte dai tempi passati sostiene legami di questi documenti con il Cristianesimo e le sue origini. Argomento che affascinano anche coloro che mai li hanno letti.

Ma così fu Qumran da tabile secondo le ipotesi più correnti fra il II secolo a.C. e il I secolo d.C.? Lo si comprende soltanto riferendosi alle lotte interne dell'Ebraismo di quel periodo e alle decise reazioni ebraiche contro nemici ed invasori del suolo della Palestina chiamati nei Rotoli *kittim* quasi certamente Romani o (secondo altri) Seleucidi o Macedoni. L'opposizione d'Israele alla violenza colonizzatrice e alla perdita delle proprie autonomie si intreccia con una lunga storia di corruzione e tradimenti perpetrati dalla classe sacerdotale di Gerusalemme. E con l'esplosione dell'antico sogno di un regno messianico che avrebbe riportato il popolo alla sua libertà e gloria assicurando tale libertà accompagnata dalla pace universale anche a tutti gli altri popoli. La caratteristica che distingue Qumran dai numerosi esperimenti messianici falliti è la collocazione dell'attesa nel topos preciso del deserto presso il Mar Morto. In quella solitudine distante dagli umani rumori che fu sempre alla base delle nostalgie bibliche poiché il deserto venne a rappresentare – *contro* l'esperienza della terra popolata e coltivata – il luogo in cui primamente Dio si era rivelato. Parlando volto a volto *panim le panim* ai pellegrini che migrarono dalla schiavitù d'Egitto verso la terra promessa nella teofania dell'Horeb e del Sinai nel deserto.

Dio concesse la Legge. Molti secoli prima di Qumran lo stesso deserto come meta di una reintegrazione in una fede pura e salvifica fu il tentativo di vita del movimento biblico dei Recabiti.

Nel 1947 secondo un'istoria più volte narrata un pastore beduino nel tentativo di scovare una pecora che gli era sfuggita scoprì una caverna all'interno della quale vi era un corridoio occluso. Vi trovò dieci (o otto) giare sigillate delle quali una era piena di manoscritti su pelle. Così dei Rotoli. Quest'avvenimento apre una lunga serie di scoperte e ricerche fatte ora da altri beduini (principalmente a scopo economico) ora da archeologi o studiosi. Furono individuate così undici grotte o caverne con decine di manoscritti contenenti regole di una comunità monastica di ignota origine, copie di libri biblici, commentari profetici ed apocalittici sopra di essi, codici per la vita dei monaci e libri liturgici di preghiere ed inni. Accanto alle opere complete o quasi restava una quantità notevolissima di frammenti che continuano ad essere oggetto di studio ed interpretazione. La data conclusiva della scoperta della maggior parte dei testi più completi ed interessanti è il 1956.

Conseguentemente si aprì l'ampio dibattito sulla origine e natura di questa comunità anche perché le informazioni provenienti dai Rotoli, assegnabili a varie epoche e talora contraddittorie, furono integrate da un importante scoperta. Rovine di edifici esistevano a Hirbert Qumran fin dal secolo scorso e M. Lankester Harding, direttore del servizio giordano delle antichità in collaborazione con il padre De Vaux, direttore della Scuola archeologica francese di Gerusalemme, mise alla luce una serie di edifici che costituivano la sede della comunità qumranita.

L'ultima sorpresa in ordine di tempo è arrivata da Israele venerdì scorso con la notizia del ritrovamento di un Talmud che scagiona Ponzio Pilato dal processo e dalla crocefissione di Gesù. Vero o falso che sia il manoscritto sembra destinato a riaccendere le dispute di natura teologica sui rapporti tra ebrei e cristiani. Non meno di quelle non ancora sopite sull'esatta interpretazione dei Rotoli del Qumran o del Mar Morto. E con lettura secondo alcuni proverebbe il legame di questi documenti con il Cristianesimo e le sue origini. Nel 1991 le autorità di Gerusalemme accettarono di abolire il divieto di accesso ai testi inediti e da allora è stato un fiorire di illazioni sulla decifrazione dei documenti. Ultimo in ordine di tempo l'intervento del professor Geza Vermes, professore a Oxford e autore di un libro su Qumran, ha riaccesso il dibattito di certo ancora molto confuso. Cos'è sostiene Vermes? In poche parole questo che il termine Figlio di Dio frequentemente attribuito nel Vangelo a Gesù nei manoscritti quamranitici significhi despota pagano. Un'ipotesi suffragata secondo Vermes dalla retroscena delle violenze e delle guerre che sono alle spalle della dottrina qumranita. Ma che cosa fu esattamente Qumran data bile secondo le ipotesi più correnti tra il secondo secolo avanti Cristo e il primo dopo Cristo e cosa dicono esattamente i Rotoli del Mar Morto? Lo spiega in questo articolo il professor Alfonso M. Di Nola.

Non ostante la datazione archeologica diversa nonostante la difficile lettura e l'esistenza di un'unica e ed interno della violenta disputa tra dottrinari segnalata appare chiaro che questi manoscritti di religione giudaica si erano rifugiati nella solitudine proibitamente per sottrarsi alle violenze reali e morali dei *kittim*. Essi vivevano secondo un severo regolamento contenuto nel cosiddetto Rotolo della Regola in un'atmosfera spirituale tutta protesa verso l'avvento di un Eletto messianico dopo la definitiva vittoria dei Figli della Luce (cioè i Qumranitti) contro i Figli delle Tenebre (cioè gli stranieri pagani e gli eretici del centro sacerdotale di Gerusalemme considerato come il traditore degli ideali ebraici). L'ideologia guerresca che qualifica questa setta ariana è chiara notevolmente perché i testi ne riferiscono la frequente menzione di un Maestro di Giustizia che è stato ed è tuttora perseguitato ed ucciso dal Sacerdote Empio e dai suoi seguaci. Tuttavia il contesto teologico è dubbio alla proiezione nel futuro degli eventi messianici. Infatti si oppone concorrentemente una serie di dichiarazioni testuali nelle quali il regno della luce sarebbe stato già realizzato dagli adepti della comunità.

Intorno a questi motivi mitici e ideologici sono stati versati fiumi di inchiostro soprattutto dagli studiosi cristiani che avevano interesse a identificare in Qumran un ambito di correnti religiose parallele al Cristianesimo o spiegabili attraverso di esso. Di conseguenza il gioco delle discordanti interpretazioni portò a individuare nei monaci Essenici che conoscevano gli attraversi l'Elmo e l'Elmo o gli altrettanto celebri Zeloti o un ramo particolare dei Farisei fino a sostenere soprattutto da parte di G.R. Driver nel 1965 la tardiva datazione post evangelica dei Rotoli e la frequente coerenza dei temi e dei concetti nutriti con le parole di Gesù.

Recentemente i nuovi tentativi di interpretazione in parte fondati su una pretesa analogia di un passo dell'Evangelo di Luca con un frammento della grotta IV di Qumran in parte sulla promessa messianica già nota nelle profezie di Isaia (cap. 11) e ritrovata nel frammento della stessa grotta hanno riacceso il confuso dibattito. In esso non per ultimo è intervenuto Geza Vermes, professore ad Oxford già allievo dei Gesuiti di Roma, autore di un libro su Qumran pubblicato in Italia con approvazione ecclesiastica nel 1954 (I Manoscritti del deserto di Giuda). Vermes sostiene che in uno dei frammenti da lui tradotto la retroscena delle violenze e delle guerre che sono alle spalle della dottrina qumranita mi difficino profondamente lo stesso termine Figlio di Dio nell'Evangelo frequentemente attribuito a Gesù. Figlio di Dio sarebbe per i Qumranitti un'espressione pagano ultrice a dominare il mondo dell'ingiustizia e delle tenebre. L'ipotesi contribuisce alla crescita del caos in cui sono già immersi questi testi. Ci sembra forse con maggiore aderenza alla tradizione biblica che questo Figlio di Dio identificato con il Sacerdote Empio dei Qumranitti sia già tutto nel Libro della Sapienza, pseudo pigrafo rigettato dai Libri e Profeti ma accettato nella Bibbia cattolica trasmessoci nelle lingue greca e siriaca. Nel testo redatto forse nella seconda metà del I secolo a.C. si prevede che nelle molte tribolazioni che precedono l'avvento finale del Messia apparirà un uomo che si proclamerà Giusto e Figlio di Dio e che solo dopo la prova gli Ebrei potranno riconoscere tale. Vergini fanciulle di possedere la scienza di Dio e si chiamano Figlio di Dio. Si vanta stoltamente di avere lo stesso Dio per padre e certo sarà Giusto e veramente Figlio di Dio. Dio lo assisterà. (Sapienza II, 13-18).

Sellerio ripubblica un testo di Arnold Toynbee
Come il piccolo e «barbaro» Occidente soggiogò il pianeta e diventò «il centro»

Così andò la guerra dei mondi

Sta per uscire ripubblicato da Sellerio «Il mondo e l'Occidente» del grande antichista Arnold Toynbee. Si tratta di una raccolta di saggi che esaminano l'incontro delle diverse culture del mondo con l'Occidente. Il libro era da tempo introvabile pur essendo un testo di grande enorme importanza. Pubblichiamo qui sotto alcuni stralci della prefazione dello storico Luciano Canfora.

LUCIANO CANFORA

Nel 1895 Liang Chi Chao una delle personalità più in vista della Cina di fine secolo fu ricevuto dall'ex cancelliere dell'impero tedesco Otto von Bismarck in pensione ormai da parecchi anni. Egli pose un preciso quesito: come rendere più sicure le trenta province della Cina. L'ex cancelliere rispose: La nostra Germania è divenuta forte grazie al suo esercito. È semplice. La Cina è molto grande. Le sue disgrazie derivano dal fatto di non avere un buon esercito. Ci mancò una mancia. La guerra. Se la Cina trascurò questi due punti non fu mai potente.

La Cina fu lì lì per acquistare una nave da guerra ma l'esitazione fu così nutrita che lo stesso Liang Chi Chao raccontò di un altro colloquio con Bismarck: questa volta in un mandarino con l'ex cancelliere avrebbe detto con rimpianto: «Voi altri non siete fatti altro che acquistare un'intera nave e trascurate di mettervi il bas fondamentale che è la scienza». Il mandarino non conosce ancora il cammino che deve portare alla prosperità e alla potenza. Ha in vista la conoscenza tra queste due risposte è che deve un quale cerchi Bismarck avesse inteso indicare a suo interlocutore. Si chiese anche se Bismarck non parlasse in quel modo al fine di farsi spezzione la Cina fiera al tedeschi.

Un episodio è quel che pare autentico riccontato nel *Diario* di Ku Hung Ming, pubblicato in Inghilterra nel 1954: potrebbe almeno in parte illuminare l'aporia. C'era un cortigiano che desiderava un abito nuovo. Siccome in Cina non esisteva un sarto cortigiano venne un sarto cinese e gli chiese se fosse in grado di fare un vestito. Il sarto gli rispose che avrebbe potuto confezionarlo se fosse stato in grado di fare un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Le due risposte di Bismarck furono entrambe vere in parte in quanto necessarie per fare avvenire un'evoluzione. Il sarto aveva fatto un buco ripigliandolo poi con una toppa. L'europeo gli chiese il motivo. Il sarto rispose: «Io seguito esattamente il modello». Così oggi commenta il narratore – la Cina cerca di imitare in tutto l'Occidente senza avere capito la ragione.

Il grande storico inglese Arnold Toynbee

lettere

«Ha fatto bene la ragazzina di Roma a reagire all'arroganza»

[illegible]

Roberta Restelli

Una riforma per la difesa del patrimonio culturale

[illegible]

Anna Fulgenzi

Maternità Una replica sulla direttiva comunitaria

[illegible]

Nessun «congresso» dell'Area Riformista

[illegible]

Giovanni Marcotelli

Scrivete lettere brevi che possibilmente non superino le 30 righe indicando con chiarezza nome cognome indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che non si pubblichi non firma il nome o firma illeggibile o sola indicazione di gruppo di non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.